

# Sicilia, indebitamento pro-capite record 2.859 € il fardello di ciascun siciliano

Il peso dell'enorme disavanzo da ripianare graverà sulle future generazioni per i prossimi 30 anni

Le regioni italiane si ritrovano complessivamente ad avere un totale di 33 miliardi di disavanzo. Lo rivela l'indagine pubblicata sul quotidiano *Il Sole 24 ore* che fa riferimento ai dati pubblicati sui rendiconti 2013-14 ed esaminati dalle sezioni regionali della Corte dei Conti.

Una cifra enorme che fa la fotografia alla situazione di questi ultimi tempi e che dimostra come la ripresa economica sia ancora ben lontana. Il *bubbone* dell'enorme disavanzo nelle regioni è scoppiato con la legge di riforma della contabilità (n.196/2009) che è entrata a regime negli anni successivi.

Una legge complessa ed articolata che ha coinvolto la ridefinizione dei principi contabili per la redazione dei bilanci di Regioni, province, Città Metropolitane e Comuni.

L'obiettivo è quello di rendere "puliti" i bilanci da quelle entrate che in realtà non si trasformano in incassi reali, e da quelle spese prive di pezzi di appoggio valide.

Questa "pulizia" ha abbattuto notevolmente i risultati di amministrazione. Inoltre, il decreto Monti ha sottoposto le Regioni al giudizio di parificazione della Corte dei Conti, mentre prima i bilanci venivano redatti ed approvati in totale autonomia senza nemmeno l'obbligo di sottoporre i conti al controllo dei magistrati contabili.

Secondo la tabella pubblicata su *Il Sole 24 ore*, la Sicilia si pone tra le prime tre regioni d'Italia in ordine al disavanzo.

I dati si riferiscono al disavanzo per

abitante raggruppando i dati del 2013, 2014 e 2015. Dati comunque che potrebbero essere falsati proprio per l'entrata in vigore della nuova legge che ha richiesto la ripulitura del bilancio.

E così, se nel 2014 il risultato di esercizio dava un saldo positivo di 6,4 miliardi di euro per la Sicilia, a fine 2015 si è parlato di circa 7 miliardi di disavanzo, con una quota pro capite di -1.216,11 euro.

Se è vero che i magistrati contabili siciliani hanno riconosciuto alla Sicilia "un ripulitura epocale" del bilancio, restano comunque perplessi sul futuro, poiché la riforma obbliga a ripianare a rate tale disavanzo, per un periodo fino a trent'anni. Così i nostri figli si troveranno sulle spalle questo debito per gli anni a venire.

Ma i guai economici per la Sicilia sembrano non finire mai: lo scorso 21 settembre, in commissione legislativa Bilancio dell'Assemblea regionale siciliana è stata affrontata la questione relativa ad altri debiti, i cosiddetti "fuori bilancio".

Si tratta di circa trenta milioni di euro già pagati dalla tesoreria della Regione, ma che in base alle nuove disposizioni nazionali in materia di contabilità devono essere annotati nel bilancio della Regione. Si tratta di debiti risalenti addirittura a vent'anni fa e contratti fino al 2000.

La materia, vista già la delicata situazione del bilancio regionale, è stata considerata dal presidente della commissione di merito, Vincenzo Vinciullo (Ncd), e dai suoi componenti, troppo importante cosicché è stato deciso di rinviare la discussione direttamente in

Aula, dove le polemiche non sono mancate.

Nel frattempo, la stessa commissione ha dato il via libera al rendiconto 2016 della Regione siciliana dove vi sarebbero contabilizzati i mutui accesi per ripianare il mega disavanzo regionale. Insomma, la Sicilia sembra annegare in una montagna di debiti che la Corte dei Conti ha addirittura quantificato in più di 16 miliardi di euro iscritti alla voce "Passività finanziarie". Una situazione poco chiara poiché non si riesce più a comprendere realmente quanti soldi devono arrivare dallo Stato e dall'Unione Europea, dal Patto firmato poche settimane fa, perché sembra che i soldi che devono arrivare siano solo la riproposizione di opere precedenti come spiegato in conferenza stampa da Marco Falcone, capogruppo di Forza Italia: "I fondi erano stati stanziati e poi disimpegnati per l'incapacità del governo regionale, come nel caso dei 50 milioni dell'impiantistica sportiva, o che lo Stato aveva sottratto in precedenza all'Isola, come nel caso degli interventi sulle opere di culto, che venivano prima finanziati in ragione dell'articolo 38 dello Statuto".

E questi fondi potrebbero essere stati iscritti nei bilanci precedenti con il risultato di una confusione generale a danno della trasparenza e, dunque, degli stessi cittadini.

**Il riaccertamento dei residui ha fatto emergere un disavanzo occulto di 6,4 mld**

**Conti "puliti".** La riforma dei bilanci, entrata a regime nel 2015, ha ridefinito i principi contabili ed imposto di cancellare le entrate che non si trasformano in incassi reali.

**I magistrati contabili hanno espresso perplessità sul forte indebitamento della Regione**

**Sala d'Ercole.** All'Ars discussione sui debiti fuori bilancio già pagati dal tesoriere della Regione ma che in base alle nuove disposizioni devono essere annotati nel bilancio.



Peso: 43%